

Spettacoli

L'evento

Solisti Veneti all'Olimpico per la Festa della Repubblica

• Domani sera il concerto con il mezzosoprano greco Marita Paprizou sotto la direzione di Giuliano Carella

VICENZA Domani alle 21 Veneto Festival approda al Teatro Olimpico. Per gli 80 anni della Repubblica Italiana, i **Solisti Veneti** diretti da Giuliano Carella presenteranno "L'Olimpo all'Olimpico", concerto celebrativo realizzato in collaborazione con l'Accademia Olimpica.

Protagonista internazionale sarà il contralto greco Marita Paprizou, interprete dalla vocalità intensa e brunita, particolarmente adatta a restituire la forza drammatica e l'ampiezza espressiva del repertorio barocco. La sua presenza conferisce al programma una dimensione fortemente teatrale: arie virtuosistiche in un percorso attraversato da affetti contrastanti, tempeste interiori, furori, invocazioni e tensioni emotive che trovano nella voce di Paprizou un colore raro e di grande suggestione.

Il titolo del concerto, "L'O-



Pathos Marita Paprizou con i **Solisti Veneti**

limpo all'Olimpico", nasce dalla coincidenza felice tra luogo e repertorio. Il Teatro, capolavoro di Andrea Palladio e spazio costruito sull'eredità della scena antica, accoglierà infatti pagine di un immaginario mitologico, eroico e teatrale: da Vivaldi a Händel, da Gluck a Porpora, fino al sorprendente approdo verdiano conclusivo.

Ad aprire il concerto sarà la Sinfonia da "L'Olimpiade" RV 725 di Antonio Vivaldi. Il programma entrerà poi nel

vivo della grande vocalità barocca con "Sperai vicino il lido" dal Demoofonte di Christoph Willibald Gluck, aria sospesa tra speranza e inquietudine. Con "Furibondo spira il vento" dalla Partenope di Georg Friedrich Händel, la voce sarà invece chiamata a confrontarsi con una scrittura di grande energia e impeto teatrale. A bilanciare la dimensione vocale interverrà il Concerto in fa maggiore RV 551 di Vivaldi, per tre violini, archi e basso con-

tinuo, pagina di rara luminosità strumentale. Il cuore più tormentato della serata sarà affidato a Nicola Porpora, con "Torbido intorno al core" da Meride e Selinunte. Ancora Vivaldi con "Con la face di Megera" da Semiramide RV 733, pagina accesa nella quale la furia mitologica diventa gesto vocale.

A conclusione, il Quartetto in mi minore di Giuseppe Verdi, nella rara versione dell'autore per orchestra d'archi.

Il ricordo

«Maestro Scimone, che spasso di serata con te e Meneghello»

• Sapevi tutte le lingue del mondo, perfino il cinese. E con Gigi quattro chiacchiere dal dialetto al più raffinato inglese

BEPIDEMARZI

Dove sarai, Maestro? con Vivaldi davanti a Verdi, certamente! E, come quella volta "in te lo Deo Limpico", ci sarà anche Meneghello. "Piace l'O Limpico, eh, Maestro?". E Luigi da Malo ha sottolineato, con lingua e incisivi, la enne di olinnipico, come fanno i poeti del sabato che scrivono bannebola, cannepo, tennepo e bonniboni per bomboni. Poi avete parlato nel più divertito e raffinato inglese ridendo come putèi, proprio come bannebini. C'era anche Katia! E con lei hai intonato una melodia che sapevate solo voi due. Ungherese? Che duetto! Sapevi tutte le lingue del mondo! Perfino il cinese. Oh, quella volta che, davanti al chiacchiericcio del pubblico hai chiesto con un sorriso lagunarpatavino "disturbiamo se suoniamo?". Si era dalle parti della Grande Muraglia.

"Cossa è lo el controsoggetto?" ha quasi cantato Meneghello. Eri stato nominato accademico onorario da qualche minuto, mio Maestro "Ze l'amante che accompagna sempre l'amore principale". E hai fatto suonare a Gianantonio Viero una violoncellata con la scala discendente del controsoggetto al tararan zum zum tararan zin zèlo della Fuga in re minore nel Concerto più bello del mondo. "Estro Armonico! Verdi raccomandava sempre di cercare tra i grandi della storia", hai detto a Gigi da Malo. I **Solisti Veneti** tornano all'Olimpico, dove si sono formati nel 1959. Come non ricordare quella sera del venticinquesimo compleanno, quando il presidente Pertini, con una carezza, ha fatto i complimenti a Bettina Musumeli? Era giugno anche allora, ma del 1984. Olimpico strapieno. Tu avevi la giacca bianca e il farfallino nero. "Suoniamo Vivaldi perché ha inventato tutto lui", hai detto con voce sculpatavina. Perché i nobili Scimone sono venuti da Scicli, laggiù, davanti al Mediterraneo. Bentornato con Verdi e Vivaldi, Maestro!